

Antonio cl. 87, con C.F. PLLNTN87CD976O e sede legale in San Luca (RC) alla via Campania nr.6, avente ad oggetto sociale la lavorazione di inerti e calcestruzzi e la fabbricazione e ristrutturazione di edifici residenziali e non.

Nel corso della prima, già analizzata, PELLE Domenico spiegava ad un commerciante di carburante che avrebbe dovuto scaricarlo in parte (quello "agricolo") nella cisterna presente all'interno dello stabilimento di produzione di calcestruzzo sito in C.da Vorea di San Luca (*"noi, il cantiere è a San Luca! Però la colonnina, poi me la vedo io di fare... No, no! Dove abbiamo il cantiere, qui!... A dieci minuti da qui! Dal bivio di San Luca!... Chi viene? Camastra? E allora loro sanno dov'è. Voi gli dite Azzurra Costruzioni, e loro sanno dov'è! Non c'è problema!.."*); spiegava che doveva recarsi presso la "Azzurra Costruzioni" società costituita dalla sua famiglia per consentire loro di lavorare dopo il sequestro della "Santa Venere" (*"voi gli dite Azzurra Costruzioni... Perché abbiamo la Santa Venere, che è sequestrata, avete capito? E non possiamo fare con... Così con Azzurra Costruzioni, che è libera, stiamo facendo lavori, cose..."*).

Nel corso del dialogo del 14.03.2010, già analizzato, PELLE Giuseppe spiegava a "compare Mi" che il fratello Sebastiano si occupava della gestione dell'impresa edile di famiglia "Azzurra Costruzioni" (*"deve andare a lavorare, prendere l'escavatore prende quelle cose... mamma mia che fa"*) e dei rapporti con i legali, titolari della difesa dei vari componenti della famiglia, in relazione ai numerosi procedimenti giudiziari a loro carico (*"c'è Sebastiano mio fratello, che se a quello lo cacciate dai mezzi (veicoli ndr) è un pesce fuor d'acqua, però dall'avvocato, da coso, ...incomp... tutte cose "compare Mi", torna da un processo, lui legge un processo e lui già... sa tutte le cose come sono"*), che Domenico, una volta inaugurata la stazione di rifornimento, aveva, in parte, abbandonato la gestione dell'impresa edile (*"Domenico in quel tempo che Sebastiano è stato qua a Bovalino, sorvegliato e cose, è entrato nell'ingranaggio, della ditta, del geometra, parla con il geometra, un coso, prima che abbiamo messo la colonnina... compare, c'era questo..., tu ti vedi con il geometra, con coso, tu parli là, era un conto. Ora che c'è la colonnina, chi si vede la colonnina, chi si vede il silos"*).

Infine nel corso del dialogo del 04.04.2010, già riportato, i tre fratelli PELLE non approvavano che l'operaio presso la ditta edile di famiglia "Azzurra Costruzioni", Giuseppe SCALIA avesse deciso di licenziarsi rivendicandone la paternità di fronte a chiunque avesse voluto assumerlo (*"se va da un'altra parte a lavorare, chi è, è che va dove va, lo chiamiamo e gli diciamo tu ti prendi l'operaio nostro?...omissis...e chi se lo prende"*).

La suddivisione di competenze fra i due fratelli Sebastiano e Domenico era ribadita dal formale intestatario della "Azzurra Costruzioni" PELLE Antonio cl. 87 a *"compare Bruno"* in una conversazione del 3.04.10 già esaminata (*"è che Sebastiano è là con l'impianto, Domenico ora se ne è andato con il distributore"*).

Che PELLE Sebastiano fosse il reale gestore dell'impresa risulta, inoltre, da diverse telefonate (intercettate nell'ambito del p.p. 1466/10 R.G.N.R.-D.D.A. e acquisite al presente procedimento ex art. 270 cpv c.p.p.) tra Sebastiano e Domenico e tra Sebastiano ed i responsabili di altre imprese edili, commercialisti e consulenti che si occupavano della redazione di documentazione da produrre per l'avanzamento di lavori o per la partecipazione a gare d'appalto.

Nel corso del dialogo del 18.03.2010 Sebastiano discuteva con tale ROMITI, rappresentante della società Edil Macchine, dell'acquisto di una pompa per cemento per un importo pari a 126 mila euro, con pagamenti da effettuare mensilmente per una somma pari a 2.600,00 euro; era rassicurato dal suo interlocutore che la consegna del macchinario sarebbe avvenuta entro il 2 aprile 2010; concludeva, sottolineando la serietà dell'accordo intrapreso (*"io sono Sebastiano Pelle, la mia parola vale più di un contratto firmato"*).

In data 22.03.2010 Domenico riferiva al fratello Sebastiano la necessità di procurarsi la documentazione necessaria per poter partecipare ad una gara d'appalto; Sebastiano riferiva che il giorno dopo si sarebbe recato a Reggio Calabria, con il formale titolare, Antonio PELLE, per provvedere ai pagamenti necessari per il rilascio della certificazione; i due fratelli discutevano quindi del ritiro della pompa

per il cemento, il cui acquisto era già stato discusso da PELLE Sebastiano con tale ROMITI della Edil Macchine.

In data 06.04.2010 Sebastiano chiedeva al fratello quali documenti avrebbe dovuto presentare "Iacopino" per la gara di appalto per la costruzione del centro Polifunzionale di Bovalino (RC).

I dialoghi esaminati dimostrano con assoluta certezza che l'impresa "Azzurra Costruzioni" è nella disponibilità congiunta di Domenico, Sebastiano e Giuseppe PELLE (cfr. PELLE Domenico: *"abbiamo il cantiere, qui!."*; PELLE Domenico: *"con Azzurra Costruzioni, che è libera, stiamo facendo lavori"*; PELLE Giuseppe: *"l'operaio nostro"*); che le decisioni relative all'avviamento dell'attività commerciale dovevano ricevere l'assenso del capo PELLE Giuseppe.; che la conduzione spettava a PELLE Domenico, il quale, prima dell'apertura del distributore, partecipava alla gestione dell'impresa (cfr. PELLE Giuseppe: *"Domenico in quel tempo che Sebastiano è stato qua a Bovalino, sorvegliato e cose, è entrato nell'ingranaggio, della ditta, del geometra, parla con il geometra, un coso, prima che abbiamo messo la colonnina..."*); che, anche dopo l'apertura del distributore, Domenico aveva concorso con il fratello Sebastiano nella gestione della "Azzurra Costruzioni"; che, pertanto, l'intestazione dell'impresa a PELLE Antonio cl. 87 era fittizia e finalizzata all'elusione delle disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il dolo specifico

Dalle risultanze probatorie complessivamente analizzate può dirsi provata, oltre alla disponibilità della "FREDOOM Cafè" e della "Azzurra Costruzioni" in capo ai tre fratelli PELLE con la compiacenza dei terzi intestatari, la consapevolezza da parte degli odierni imputati di utilizzare tale espediente *"al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali"* temendo l'inizio di una procedura a loro carico (cfr. giurisprudenza richiamata *"il dolo specifico può configurarsi non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione Ma anche*

prima che la detta procedura sia intrapresa quando l'interessato possa fondatamente presumere l'inizio").

Il ricorso da parte dei PELLE all'espedito delle intestazioni fittizie delle società a soggetti diversi o ad altri familiari immuni da pregiudizi penali nella coscienza di potere essere colpiti da un provvedimento di sequestro del loro patrimonio trova conferma nei loro trascorsi mafiosi (PELLE Giuseppe cl. 60 ed il padre, PELLE Antonio cl. 32, hanno precedenti specifici per il delitto di associazione mafiosa); nell'emissione di diversi provvedimenti ablativi del patrimonio della cosca (p.p. 2/08 RGMP; p.p. 548/08 RGMP; p.p. 35/08 RGMP; p.p. 113/2009 RGMP); in particolare, nella sottoposizione in passato ed attuale dei loro componenti a misure di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. (PELLE Sebastiano, era infatti stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di Bovalino in data 21.09.2004 per la durata di anni 4; PELLE Domenico è stato sottoposto alla medesima misura nel comune di San Luca (RC) in data 06.09.2004, provvedimento revocato in data 21.01.2008; PELLE Giuseppe è tuttora sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per anni quattro); nella consapevolezza della provenienza delittuosa del loro patrimonio e nella conseguente necessità di proteggerlo; nel timore fondato di essere sottoposti ad indagine a causa della tradizione "criminale" della famiglia (sequestro della "Santa Venere Lavorazioni inerti e calcestruzzi s.r.l." dall'anno 2004 cui seguiva, da parte della famiglia PELLE, per poter continuare ad operare nel settore edilizio ed aggirare il provvedimento di sequestro, la costituzione dell'azienda individuale "Azzurra Costruzioni Geom. PELLE Antonio" in data 31.05.2006; affermazioni di PELLE Domenico: *"Voi gli dite Azzurra Costruzioni... Perché abbiamo la Santa Venere, che è sequestrata, avete capito? E non possiamo fare con... Così con Azzurra Costruzioni, che è libera, stiamo facendo lavori, cose..."*).

D'altro canto, conferma esplicita della sussistenza dell'elemento soggettivo nel senso innanzi precisato, si ricava dalla viva voce degli stessi imputati

(conversazione riportata del 26.02.201013 nel corso della quale PELLE Sebastiano e PELLE Giuseppe concordavano sulla necessità di intestare un'attività commerciale di prossima apertura ad un prestanome incensurato, PELLE Antonio cl. 1987 e trasferire la titolarità della ditta edile "Azzurra costruzioni" alla moglie di Sebastiano, ROMEO Angela "Tu domani hai una cosa e fai...e hai queste cose...tuo figlio 'Ntoni ha queste cose, Angela in queste cose è con lui, fattura là. Allora, ognuno sono separati e 'Ntoni la prima cosa che deve fare è ...lui sta qua a Bovalino, lui si deve togliere la residenza da San Luca" ..."...omissis..."'Ntoni...allora...'Ntoni deve fare una ditta per la mozzarella a nome suo e si fanno la società tutti e due").

Dalle risultanze probatorie risulta provato, altresì, che la condotta criminosa è stata commessa "al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis c.p."

L'aiuto fornito degli odierni imputati all'attività della cosca PELLE attraverso l'utilizzo sistematico e protratto nel tempo delle intestazioni fittizie a compiacenti prestanome delle attività imprenditoriali di volta in volta avviate ne ha indubbiamente salvaguardato il patrimonio da eventuali provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (ricchezza poi sfruttata dai partecipanti per promuovere ulteriori iniziative criminose) contribuendo alla permanenza ed alla vitalità dell'associazione oltre che al consolidarsi del suo predominio sul territorio.

In ultimo, deve sottolinearsi come, secondo giurisprudenza consolidata (Cass. Sez. Un., sentenza del 28/03/2001, n. 10), l'aggravante è configurabile anche con riferimento ai reati fine commessi dai medesimi appartenenti al sodalizio criminoso.

In conclusione deve ritenersi provata la responsabilità di PELLE Giuseppe, PELLE Sebastiano, PELLE Domenico (quali soggetti di fatto titolari dell'impresa, che appartiene alla famiglia PELLE) e PELLE Antonio cl. 86, CARBONE Sebastiano e FRANCONI Giuseppe (quali intestatari fittizi) per l'intestazione fittizia della "Freedom caffè s.a.s." così come deve ritenersi provata la responsabilità di PELLE Giuseppe, PELLE Sebastiano, PELLE Domenico (quali soggetti di fatto titolari

dell'impresa, che appartiene alla famiglia PELLE) e PELLE Antonio cl. 87 (quale intestatario fittizio) per l'intestazione fittizia della "Azzurra Costruzioni Geom. PELLE Antonio".

Non rileva, ai fini della configurabilità del delitto ipotizzato, se gli intestatari fittizi effettivamente (anche se solo in parte) si siano resi partecipi alle attività commerciali anche perché, secondo giurisprudenza consolidata, tra i molteplici meccanismi, attraverso i quali può realizzarsi l'"attribuzione fittizia", può farsi rientrare anche l'ipotesi in cui un soggetto divenga socio occulto in un'attività già esistente, partecipando alla gestione ed agli utili di una ditta individuale o di una società (Cass. Sez. I, sent. n. 43049 dell'11/11/2003, Fiorisi) dovendo PELLE Antonio cl. 86, PELLE Antonio cl. 87, CARBONE Sebastiano e FRANCONI Giuseppe ritenersi al pari degli altri imputati responsabili per avere creato una situazione di apparenza giuridica schermano la presenza di PELLE Giuseppe, PELLE Sebastiano e PELLE Domenico nella costituzione e nella gestione della "Azzurra Costruzioni Geom. PELLE Antonio" e della "Freedom café s.a.s.", al chiaro fine di permettere a questi ultimi l'elusione delle disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale.

La vicenda relativa alle consultazioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria per l'anno 2010.

Rapporti tra la 'ndrangheta e la politica
(c.d. Operazione "REALE III")

Il secondo troncone di indagini che ha condotto all'odierno processo si compone di numerose conversazioni tra presenti registrate nel Febbraio, Marzo e Aprile 2010 all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe (cfr. nota del R.O.S.-Reparto Anticrimine di Reggio Calabria del 3.11.10).

L'esame del corposo numero di dialoghi intervenuti, in occasione delle consultazioni amministrative (regionali e comunali) tenutesi in Calabria nella Primavera del 2010, tra diversi candidati e PELLE Giuseppe hanno permesso di svelare, più in generale, i rapporti fra la 'ndrangheta e la politica.

Relazioni plasticamente descritte da PELLE Giuseppe nel corso di due conversazioni durante le quali sosteneva che la 'ndrangheta avrebbe dovuto agire in maniera unitaria in occasione delle consultazioni elettorali future, sostenendo un ristretto numero di candidati, al dichiarato fine di non disperdere voti.

Nel corso della prima conversazione del 14.03.10 PELLE Giuseppe evidenziava a MANTI Antonio, MARVELLI Aldo Domenico e MARVELLI Paolo che ogni associazione criminosa sponsorizzava due, tre o quattro candidati sul proprio territorio di influenza mentre era opportuno, al fine di non disperdere voti, riunirsi in un organismo unitario potendosi così contare su un ristretto ed unico numero di candidati da portare alle elezioni politiche (*"ogni paese chi ne ha due, chi ne ha tre, chi ne ha quattro... per me è una cosa che non la condivido, sapete perché? Perché poi ognuno ha le sue, voi avete le vostre, quello ha le sue, l'altro ha le sue e questi voti compare si disperdono tutti. Perché se voi portate, voi dovete stabilire, che portiamo due, tre persone l'anno prossimo nella Provincia, che si può ...incompr... due, tre e c'è la possibilità, c'è una possibilità che si va, ma se qua c'è tutta sta ..."*); - affermazioni che ricevevano l'assenso dei suoi interlocutori, tra i quali, MARVELLI Aldo Domenico.

Quest'ultimo evidenziava che spettava alla 'ndrangheta, e non ai partiti, scegliere le candidature in modo che il candidato, che avesse potuto contare sui voti dell'organizzazione (o, quantomeno, di un mandamento), sarebbe stato certamente eletto alla Provincia; che, pertanto, i voti dei singoli locali avrebbero dovuto essere convogliati in modo unitario su determinati candidati (*"però è una cosa che dobbiamo gestire noi in tutto il nostro LOCALE, nel paese nostro dobbiamo gestircela noi, no che la gestiscono loro... Perché a noi ci tirano ... un paese piccolo come Natile. Noi con i voti se si porta uno, d'accordo, noi con i voti nostri lo mandiamo alla Provincia"*).

L'argomento veniva affrontato nel corso della successiva conversazione del 27.03.10 quando PELLE Giuseppe riferiva a VERSACI Mario e un soggetto presentatosi come il genero di NUCERA Pietro Antonio la strategia unitaria che la 'ndrangheta avrebbe dovuto adottare in occasione delle future elezioni politiche, al contrario di quanto era avvenuto fino ad ora; affermava che per il Consiglio Regionale l'organizzazione avrebbe dovuto appoggiare candidati ben precisi, scelti fra soggetti appartenenti ai diversi mandamenti in cui l'organizzazione è strutturata (*"la politica nostra è sbagliata...omissis..se noi eravamo una cosa più compatta compà, noi dovevamo fare una cosa, quanti possono andare? Da qua ...incompr...diciamo qua dalla jonica, quando raccogliete tutti i voti che avete, vanno tre persone per volta, altre tre vanno alla piana e sono sei, e vanno già sei per il Consiglio Regionale"*); aggiungeva che i candidati scelti dalla 'ndrangheta ed eletti con i voti dell'organizzazione, se avessero dimostrato di meritare la fiducia, sarebbero stati successivamente appoggiati per le elezioni politiche (*"la prossima volta quei sei che dovevano andare..che escono dalle regionali, se si portavano bene andavano a Roma...andavano a Roma e andavano altri sei al posto di quelli, in questa maniera si può andare avanti, potevamo ottenere una cosa, uno..c'era chi ci guardava le spalle, poco dopo aveva ..."*); VERSACI concordava con il ragionamento di PELLE evidenziando che per i politici l'appoggio della 'ndrangheta era assolutamente fondamentale (*"Compare, sapete quale è il fatto? Che noi siamo due di quelli che hanno bisogno, di noi, perché noi siamo una "valvola di scarico", loro hanno bisogno di noi"*).

Si avrà modo di evidenziare dall'esame dei dialoghi che, in occasione delle consultazioni amministrative (regionali e comunali) tenutesi in Calabria nella Primavera del 2010, diversi candidati si erano recati al cospetto di PELLE Giuseppe chiedendogli appoggio e promettendo, in cambio, favori di vario tipo; che gli esponenti di vertice dell'associazione unitaria 'ndrangheta promettevano appoggio a tutti, salvo poi decidere quale fosse il voto più conveniente per l'organizzazione (cfr. conversazione del 13.03.10 nel corso della quale FICARA dichiarava di impegnarsi perché i voti di tutti i suoi familiari confluissero su un solo soggetto,

NUCERA Pietro Antonio (candidato di riferimento della cosca PELLE) in quanto la sua famiglia non aveva preso accordi con altri (*"tanto noi impegni non ne abbiamo con nessuno, nessuno ...incompr..."*); aggiungeva che, se altri soggetti avessero chiesto appoggio alla cosca, avrebbe finto di fornire il proprio sostegno, riservando la sua preferenza al NUCERA (*"a tutti gli diciamo... a tutti gli diciamo sì e poi votiamo a chi vogliamo noi..."*), affermazione che trovava piena approvazione nella risposta di PELLE (*"esatto! ...inc... tutti che si si, tutti si, ...incompr...e poi votiamo a chi ci interessa!"*).

Ripercorrendo il contenuto dei dialoghi si avrà modo di rilevare che i candidati si recavano al cospetto di PELLE Giuseppe con la consapevolezza di poter richiedergli, a causa del suo ruolo apicale all'interno della cosca, un cospicuo pacchetto di voti promettendo, in cambio, favori alla organizzazione.

I soggetti coinvolti nell'Operazione "REALE III" devono essere divisi in due gruppi: quelli (NUCERA Pietro Antonio, VERSACI Mario, IARIA Filippo) che rispondono del delitto di partecipazione ad associazione mafiosa, quelli (AIELLO Liliana, ZAPPALA' Santi, IARIA Francesco, PELLE Giuseppe) che rispondono del delitto di corruzione elettorale aggravata dall'art. 7 L. 203/91 e quelli che rispondono di entrambi i reati (MESIANI MAZZACUVA Giuseppe Antonio).



Il delitto associativo contestato a NUCERA Pietro Antonio, IARIA Filippo,
VERSACI Mario

L'impostazione accusatoria elevata nei confronti degli odierni imputati è la seguente:

IARIA Filippo, MESIANI MAZZACUVA Giuseppe, NUCERA Pietro Antonio, MANTI Antonio e VERSACI Mario quali soggetti appartenenti alla cosca PELLE - operante in San Luca, Bovalino e comuni limitrofi, a sua volta inserita nel territorio compreso nella fascia jonica della provincia di Reggio Calabria- e precisamente:

NUCERA Pietro Antonio nel ruolo di “partecipe”, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio, proponendosi quale candidato di riferimento della cosca PELLE in occasione delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Regionale della Calabria per l’anno 2010 e seguendo pedissequamente le disposizioni impartite dal boss PELLE Giuseppe cl. 60; mettendo a completa disposizione della cosca PELLE le sue competenze in materia medica, in particolare per l’eventuale cura di latitanti, anche appartenenti a consorterie paritetiche legate alla cosca di San Luca (es. cosca FICARA/LATELLA, operante nella zona sud di Reggio Calabria); più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo”.

IARIA Filippo nel ruolo di “partecipe”, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio, eseguendo scrupolosamente tutte le disposizioni impartite dal capo PELLE Giuseppe cl. 60, in particolare curando la campagna elettorale di NUCERA Pietro Antonio, candidato di riferimento della cosca PELLE in occasione delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Regionale della Calabria per l’anno 2010 e seguendo pedissequamente le disposizioni impartite dal boss PELLE Giuseppe cl. 60; inoltre, portando al cospetto di PELLE Giuseppe cl. 60 due soggetti n.m.i. che proponevano al boss l’avvio di un’attività commerciale per la distribuzione di prodotti caseari, attività che il PELLE intendeva intestare a compiacenti prestanome al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali; più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo.

VERSACI Mario e MANTI Antonio nel ruolo di “partecipi”, fornivano un costante contributo alla vita del sodalizio, partecipando a summit nel corso dei quali veniva delineata la strategia che l’organizzazione avrebbe dovuto adottare in occasione di consultazioni elettorali future e, più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo.

Il materiale probatorio è rappresentato, anche in questo caso, dal contenuto delle conversazioni tra presenti registrate all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe.

NUCERA Pietro Antonio

Il primo dialogo in cui compare il nome dell'odierno imputato è del 13.03.10 tra FICARA Giovanni, PELLE Giuseppe, ZAPPALA' Giovanni e PANGALLO Francesco ed ha per oggetto discussioni relative alle elezioni comunali e regionali che si sarebbero tenute in data 28 e 29 marzo 2010.

Nel corso del colloquio, alla richiesta di FICARA di indicazione del nominativo del candidato da sostenere (*"mi dicevano..per sto'...sto' politico qua...lo avete trovato?...ci possiamo...impegnare?"*), PELLE faceva il nome di *"Pietro NUCERA"*, un medico impiegato presso l'ospedale di Melito di Porto Salvo (RC) (*"è di Melito...l'hai visto, è.... Pietro NUCERA si chiama. E' un medico che lavora nell'ospedale di Melito..."*) lasciandogli intendere che, considerato lo strettissimo rapporto con lui e la sua incondizionata disponibilità nei confronti della famiglia, a prescindere dalle votazioni, sarebbe stato, comunque, a disposizione per qualsiasi cosa, come la cura di un malato ed altro (*"se...., a prescindere dal fatto delle votazioni, se occorre qualche cosa... di venire, di vedere qualche malato, qualche cosa., che non si può muovere e cose..."*).

I due interlocutori concordavano sul fatto che soggetti come il NUCERA erano di importante aiuto per l'organizzazione, soprattutto nell'ausilio dei latitanti malati (FICARA: *"è sempre buono, non si sa mai, uno... uno che è latitante per paura e non viene..."*; PELLE : *"se c'è un latitante, lo porto da lui, è un amico fidato, può venire dove vuole..."*).

L'importanza di potersi avvalere della disponibilità e conoscenza di un soggetto ^o come NUCERA era nuovamente ribadita da PELLE (*"la vita nostra si sa, uno quando una va o da un amico o ...non si sa mai! ...o ha bisogno di un'altra cosa... lo chiama, prenditi la borsetta e vieni che devi venire a ...incompr..."*) e da FICARA (*"sì, sì, può servire!"*) il quale chiedeva al suo interlocutore ulteriori informazioni sulla professione del NUCERA (*"ma che medico è lui, che professione...? medico generico?"*) e

riceveva la risposta da parte di PELLE che non era importante quale fosse la sua specializzazione perché conosceva altri medici cui avrebbe potuto rivolgersi in caso di necessità (*"lui è per tutte cose, ...incompr... sì, poi ha l'amicizia sua, capito? ha un mondo di persone, ha medici che ...incompr... tutto compà, di tutto ...incompr..."*).

Seguiva la decisione del PELLE di convocare l'odierno imputato presso la sua abitazione per fargli conoscere il FICARA (*"ora sapete che faccio, lo mando a chiamare... che lui è per sotto a Bovalino, che è venuto che gli avevo dato appuntamento per venire... ora lo mando a chiamare e lo faccio venire qua, e vi conoscete voi... sapete che lui è nell'ospedale, e come quando... a un certo punto c'è un altro, **chi va va di noi deve essere a disposizione**... lasciate che lo chiamo..."*) il quale, unitamente allo ZAPPALA', si mostrava ben disposto a conoscerlo al fine di appoggiarlo nella campagna elettorale e prendere accordi in caso di necessità di cure mediche per i latitanti (FICARA: *"è, così pure...incompr...ci da due biglietti (volantini), glieli passiamo...incompr..."* - *"chiamalo, se sa, lo fate venire ...incompr... e porta un po' di biglietti (volantini), che si trova, una volta che siamo qua, che faccio, torno un'altra volta, solo che poi loro, quagli altri ci sparano a ...incompr... e no perché ho la situazione dei camion là, e va bene ...incompr...l'aiuto di questo, mettiamo se sale, e se ...incompr... bordello di latitanza..."*); ZAPPALA' *"non ci sono problemi, però almeno sappiamo dove dobbiamo votare, ...incompr... questo medico...il telefono di casa..."*).

Dopo qualche minuto PELLE Giuseppe chiedeva al figlio Antonio, che nel frattempo li aveva raggiunti, di recarsi da "Roberto" il quale avrebbe dovuto contattare "Pierino" per riferirgli di recarsi immediatamente presso la sua abitazione perché doveva presentargli "compare Giovanni" (*"oh Antonio là sotto da Roberto c'è Pierino... vai, prenditi la macchina e lo fai venire dietro di te con una macchina e te lo porti qua sopra che lo deve conoscere compare Giovanni ... e gli dici che ho detto io che deve venire lui personalmente! ...e di portare i bigliettini. e vieni presto Antonio!"*).

FICARA precisava a PELLE che si sarebbe adoperato per convogliare tutti i voti dei suoi familiari e conoscenti a favore di NUCERA, non avendo la cosca di sua appartenenza preso accordi con altri candidati (*"tutti i nostri vedete compare, tutti i*

nostri familiari vedete, siamo una buona cinquantina, glieli diamo a tutti... compare Ciccio ha... ha i suoi generi i suoi cusi, dentro Reggio gliene da un bel po', non dobbiamo votare a nessuno, votiamo solo a questo..."...omissis... "tanto noi impegni non ne abbiamo con nessuno, nessuno ...incompr..."); aggiungeva che, se altri soggetti avessero chiesto appoggio nella raccolta dei voti, avrebbe finto di fornirgli il proprio sostegno, mentre avrebbe appoggiato il NUCERA ("a tutti gli diciamo... a tutti gli diciamo sì e poi votiamo a chi vogliamo noi...", affermazione che trovava pienamente d'accordo il PELLE ("esatto! ...inc... tutti che si si, tutti sì, ...incompr...e poi votiamo a chi ci interessa!") il quale rassicurava il suo interlocutore che avrebbe spiegato all'odierno imputato che avrebbe dovuto mettersi "a disposizione" della cosca FICARA come era stato sempre "a disposizione" della sua famiglia (io vi dico una cosa, io parlo con.... all'ultimo che poi che si decide e stop, ...incompr... "senti che ti dico... Vedi che io quello che posso fare lo faccio per te... tu ti sei comportato sempre bene, a livello di Melito cose, sei stato sempre a disposizione, però ...incompr... a disposizione come fai con me! non devono venire da me, vengono direttamente da te, mettiti a disposizione, quello che puoi fare lo fai, se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa che...") pena la "rottura" con la cosca di cui era a capo ("se tu non la puoi fare una cosa, spiega e dici "io non la posso fare per questo, questo e questo dobbiamo far passare un po' di tempo per farla..." gli ho detto io, "tu devi parlare chiaro... con questi che ti dico io, poi con gli altri fai quello che vuoi, compà però con gli amici miei devi parlare chiaro, perché se no rompi con me, e no...").

Successivamente faceva ritorno PELLE Antonio riferendo al padre ed ai conversanti di non avere trovato nessuno ("o papà, non sono lì! Roberto oggi è chiuso, anche!").

PELLE Giuseppe si mostrava molto sorpreso di quanto appena riferitogli dal figlio ricordando che sino a poco prima NUCERA era fermo dove gli aveva indicato nel discorrere con degli appartenenti alla famiglia MAISANO ("No, erano lì, che c'erano quelli dei Maisano! O erano con Mimmo Santi!"); ipotizzava quindi: "Non me lo sono mai, il numero di ... incompr ... ! Sai, dove possono essere? A me Peppe l'ha detto ... incompr ...! Era là a casa? Sai dove devono essere, allora? Là sotto, alla Gioielleria.. Dove c'è la Gioielleria ...incompr... Se c'è quel Filippo, digli di telefonargli a Roberto, per dirgli

di venire qua! Sicuramente là sono, altrimenti fai telefonare a lui dalla gioielleria, e lo fai venire!" .

Dall'esame della conversazione può dirsi provato che il NUCERA, candidato di riferimento della famiglia PELLE per le consultazioni regionali del 28 e 29 Marzo 2010, aveva un rapporto stabile e risalente nel tempo con la famiglia di San Luca in qualità di soggetto definito da PELLE Giuseppe al suo interlocutore, in più occasioni, *"a disposizione"* della cosca per qualsiasi motivo *"a prescindere dalle votazioni"* come ad esempio la cura dei latitanti *"a prescindere dal fatto delle votazioni, se occorre qualche cosa... di venire, di vedere qualche malato, qualche cosa..., che non si può muovere e cose..."*; *"sei stato sempre a disposizione ... come fai con me! non devono venire da me, vengono direttamente da te, mettiti a disposizione, quello che puoi fare lo fai, se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa ..."*

Ed è proprio in qualità di appartenente alla cosca che il NUCERA, candidatosi alle elezioni, riceveva l'appoggio della stessa.

Dimostrativa, altresì, del contributo che NUCERA avrebbe potuto dare al rafforzamento della cosca, qualora tra l'altro fosse stato eletto, è l'affermazione finale resa da PELLE (*"se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa che..."*).

Poco dopo all'interno dell'abitazione di Giuseppe PELLE entrava IARIA Filippo (come confermato grazie al supporto fornito dal servizio di video osservazione) soggetto che, per come risulterà dal contenuto di questo e di successivi dialoghi, risulta molto vicino alla famiglia PELLE.

In merito alla candidatura di NUCERA Pietro Antonio, PELLE Giuseppe comunicava allo IARIA che *"compare Gianni"* (FICARA Giovanni) si era reso disponibile a sostenere la candidatura di *"Pierino"* a Reggio Calabria e gli chiedeva di riferire a NUCERA di mettersi *"a disposizione"* della cosca FICARA (*"ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni FICARA deve essere a disposizione ...incompr...fanno un lavoro per Pierino, stanno lavorando per Pierino...incompr..."*); gli spiegava che, nel caso in cui *"compare Gianni"*, o un soggetto a lui vicino, avesse avuto necessità di qualche cosa o si fosse recato presso l'ospedale di Melito P.S., il

NUCERA avrebbe dovuto dimostrarsi pronto a fornire il suo aiuto per ogni evenienza (*"...però ditegli a Pierino che quando si presenta compare Gianni là, in Ospedale o di qualunque cosa abbiamo bisogno...incompr..."*); avrebbe dovuto mostrare al FICARA lo stesso riguardo che aveva sempre riservato a PELLE e alla sua famiglia.

Il FICARA, a questo punto, spiegava a PELLE che, insieme ai suoi accompagnatori, sarebbe riuscito a raccogliere un maggior numero di voti a Reggio, a Pellaro, a Lazzaro e San Gregorio dove poteva vantare la conoscenza di numerosi *"amici"* (*"Si, Ravagnese, Reggio... Tutto quello perché non è...abitiamo a Ravagnese però abbiamo tutti amici che stanno a Reggio, non è che lo votiamo solo a Ravagnese... Quelli che siamo a Ravagnese, è capace che ne prendete più a Reggio che a Ravagnese per dire...voti... perché siamo una bella famiglia làDico e noi possiamo...a Pellaro, a Pellaro abbiamo amici e possiamo, bene o male pure che hanno impegni...un paio di voti glieli "scippiamo"... A Lazzaro, in quelle zone di San Gregorio, Ravagnese, Reggio, li prendiamo, non vi preoccupate!"*); assicurava, inoltre, che, non appena fosse rientrato a Reggio Calabria, si sarebbe adoperato unitamente ai membri della sua cosca a recapitare i volantini agli esponenti delle altre famiglie nonché ai parenti di uno dei suoi accompagnatori che risiedevano nella zona di Modena (*"Niente noi domani, come combiniamo già ...incompr... guarda a me appena arriviamo a Reggio, quello ci prende la sua famiglia che sono.. un bello poco nella zona di Modena pure non so se sapete... Ciccarello, San Sperato, vicino a Sambatello... là.."*).

PELLE raccomandava, in ogni caso, il suo interlocutore, di evitare di andare a ricercare voti per il NUCERA nei luoghi di predominio di altra cosche e, in particolare, in quelli dominati dalla famiglia dei LABATE (*"Ti mangiu"*) situati al confine con il territorio di competenza della famiglia LATELLA - FICARA (*"Voi... gli dovete dire solo questo "...non sgarriamo con la famiglia dei TI MANGIU..."*).

Il riferimento all'eventuale interferenza che l'attività di FICARA avrebbe potuto portare nelle operazioni di procacciamento dei voti nelle zone di influenza del clan LABATE, mette in evidenza, che la conversazione si riferisce a famiglie mafiose e

ad equilibri di mafia e che gli interlocutori sono soggetti ben inseriti negli ambienti mafiosi e conoscono le zone di influenza delle varie consorterie criminali.

La discussione avente ad oggetto la candidatura di NUCERA Pietro Antonio proseguiva nel corso della successiva conversazione del 20.03.2010 (conversanti IARIA Filippo, PELLE Giuseppe, FICARA Giovanni e BILLARI Costantino Carmelo) durante la quale FICARA e BILLARI riferivano a PELLE di aver provveduto a consegnare i volantini elettorali alle persone di propria conoscenza (*"Quelle copie, a quelli nostri gliele abbiamo date ..." Poi vi facciamo sapere ... incompr ...*"); FICARA chiedeva quali fossero le origini del NUCERA, in quanto a Reggio Calabria era appoggiato anche un'altra persona dallo stesso cognome (*"NUCERA Giorgio"*) (*"Ma lui di dov'è, questo qua? ... incompr ... si porta a Reggio ... incompr ...NUCERA Giorgio..."*) e PELLE, dopo avere compreso a chi stesse riferendosi il suo interlocutore (*"Gio.. Gia... Giovanni NUCERA... Questo, però è originario di.. incompr ... Questo, NUCERA Giovanni ..."*), esponeva ancora una volta che il NUCERA svolgeva la professione di medico presso l'ospedale di Melito di Porto Salvo ed era originario di quel centro (*"Questo è di Melito. Questo lavora all'Ospedale là a Melito"*). FICARA Giovanni, evidenziando di avere raccolto almeno settanta voti (*"io penso che, per non esagerare, una settantina di voti lì..."*) e di essere riuscito ad intercedere a favore del NUCERA anche con persone che avevano preso accordi con altri candidati (*"Quei giovanotti, amici, che pratichiamo noi le loro famiglie ... mi sono aggiustato a qualcuno che ... lo hanno impegnato con qualcuno, "Va bene se siete quattro, tre li date a noi e uno lo date"*), si mostrava molto fiducioso sulla sua elezione (*"io penso, che ce la fa perché qua penso che lo votano tutti... Là a Reggio... uhm...quello, quello... Quelli che abbiamo! Ma noi non abbiamo nessun ... incompr ..."*) mentre il BILLARI confermava che la cosca cui appartenevano non si era impegnata con altri candidati (*"No, noi impegni non ne abbiamo..."*);

Infine, PELLE Giuseppe, mostrando ancora una volta che il suo comportamento era regolato dal rispetto per le altre famiglie e per la competenza territoriale di

rispettiva competenza, ribadiva: *“Compare ... incompr ... noi gli dobbia ... gli dobbiamo dire il possibile non l'impossibile, perché, non si può pretendere l'impossibile!”*.

La candidatura di *“Pierino”* veniva affrontata infine nella conversazione del 27.03.2010 (conversanti VERSACI Mario, PELLE Giuseppe ed un altro soggetto non identificato, presentato come il genero di NUCERA Pietro Antonio) che sarà oggetto di trattazione analitica con riferimento alla figura di VERSACI Mario e di cui si riportano spezzoni di interesse.

Nel corso del dialogo gli interlocutori facevano un resoconto delle persone contattate per reperire voti, una valutazione sulle possibilità di riuscita del NUCERA ed una analisi generale di tutta la campagna elettorale evidenziando, nel complesso, una non adeguata partecipazione del candidato.

Nel corso del dialogo VERSACI Mario, dimostrando il suo livello di partecipazione agli affari della 'ndrangheta, spiegava a PELLE di essere stato assicurato dal *“Ciangiolo”* circa il suo appoggio politico al NUCERA e lo esortava ad appoggiarli poiché se non si fossero vinte le elezioni per la differenza di poche adesioni sarebbe stata una beffa.

Il riferimento al *“Ciangiolo”* oltre al colloquio con il PELLE, non lasciava dubbi sul fatto che le famiglie di cui parlava il VERSACI erano da intendere come strutture della 'ndrangheta (*“... niente con ... siccome che Pierino mi diceva che per il fatto, che il Ciangiolo qualche cosa fa ...incompr... millequattrocento voti lui ha detto che ce li ha presi ... millequattro, possono essere millecinque, può ... può essere pure che per là abbiamo quell'assetto ...incompr... mah, quelli al massimo questi sono, contati proprio quelli stretti stretti. Diceva lui se è possibile che poteva fare qualche altro piccolo ...incompr... noi possiamo vedere, sempre se si può racimolare qualche altra cosa. Perché lui infatti, infatti lui diceva, peccato mi ha detto, che rimaniamo fuori per poco, perché cento voti...”*) .

PELLE Giuseppe, a questo punto, riferiva di essersi già messo in contatto con un numero consistente di persone per cercare di raccogliere voti a favore di *“Pierino”* (*“Io l'ho chiamato un'altra volta, eravamo qua sotto, gli ho detto: **ma per il fatto di...**, e lui me lo ha detto, mi ha detto: no, siamo stati ieri sera, gli ho detto: **che hai fatto con il***

fatto di Pierino, glieli hai dati questi cosi, che hai fatto? Mi ha detto: tutto a posto, anzi mi ha detto: vedi che ieri sera siamo stati qua”); ribadiva di avere effettuato interventi anche a Reggio Calabria (“...incompr... gli ho detto: ma glieli hai dati tutti quelli che avevi ...incompr... dice: glieli ho dati tutti, quello che prendiamo li diamo tutti. In più, gli avevo detto a Pierino, quel giorno che eravamo qua, ci sono altre famiglie di qua, già abbiamo parlato per questo fatto di cose, per questi voti. Là a Reggio ho fatto altri interventi, questo lo sapete, no? ...incompr... è venuto l'avvocato Filippo IARIA, quel giorno là, Pierino, onestamente, è pure giusto perché non poteva ...incompr...”); VERSACI sottolineava di avere consigliato al candidato di non recarsi in questi giorni a casa di un appartenente alla 'ndrangheta (“Si no, ma gliel'ho detto anche io, lascia stare, stai lontano perlomeno in questi giorni”).

PELLE, subito dopo, lasciando trasparire il suo profondo interesse per la candidatura del NUCERA, si esprimeva sui possibili esiti delle votazioni (“eh...e ci sta facendo un bel lavoro, io dico che a noi ci bastano ...incompr... perché ...incompr...”) avanzando una previsione sul numero dei voti necessari per raggiungere l'obiettivo (“Non voglio dire tutti i voti che votano nel Comune, ma una buona parte ... volete che ci danno anche la metà, e se non la metà, i tre quarti volete che ce li danno ... se sono i tre quarti, duecento voti li dobbiamo prendere...”); riferiva di essersi interessato anche personalmente nella distribuzione dei volantini elettorali (“Perché io quando sono andato là, la prima volta, dopo ci siamo incontrati altre volte, là ... con questi amici, gli ho detto: **vedete cosa dovete fare, dategli ... incompr...**”) e riceveva conferma dal VERSACI sulla loro consegna (“si, glieli ha portati i fac - simile”).

PELLE chiedeva ai suoi interlocutori chiarimenti sull'andamento della campagna elettorale svolta nei paesi vicini (“Poi mi ha detto che siete andati voi ...incompr.... **La ad Africo come siete combinati?**) e VERSACI riferiva che ad Africo la situazione era complicata dal fatto che fossero diverse persone che non agivano in maniera unitaria (“Là è, questo un pezzo di paese disgraziato, io là un punto ...incompr... e proprio non sono capace di farlo perché...là entrano tutti, là entrano tutti”); PELLE si mostrava ottimista sull'esito di un incontro svoltosi a Brancaleone di cui gli aveva parlato

VERSACI ("Si, a Brancaleone i voti li prendiamo. Almeno mi pigghiamu tutti i voti pure con Peppe, Iddhu è 'mparatu"); i due interlocutori a questo punto facevano previsioni sulla possibile riuscita elettorale del NUCERA.

VERSACI M. *Se prendiamo ottocento saliamo, ma se prendiamo cinquecento o ne prendiamo quattrocento...*

UOMO *Quattrocento non saliamo.*

VERSACI M. *Siamo, siamo, siamo bassi.*

PELLE *Ma l'importante, compare se li prende ottocento voti, almeno che parte con trecento voti...breve pausa...Si ma vanno bene, li devono portare qua. Però se attacca meno di ottocento voti*

VERSACI M.: *Perché, quando mai, a Bova...*

PELLE G.: *La... la strada la facciamo.*

VERSACI M.: *...a Bova i voti li prendiamo pure...*

PELLE G.: *Si, si.*

Subito dopo facevano una stima dei possibili voti nelle zone di Condofuri e Palizzi esprimendosi in termini dubitativi per la prima località ed in termini ottimisti per la seconda a causa del personale intervento di PELLE, attraverso MAISANO Filiberto, noto esponente mafioso della zona ("Guardate, a Palizzi si devono prendere, perché io a Palizzi avevo parlato tramite ...incompr... ancora prima che uscissero tutti i candidati, che è capitato qua un giorno compare Filiberto" e di seguito "E gli ho detto compare Filiberto vedete che, non prendete impegni con nessuno perché vedete che io devo portare Pierino nella politica, ed abbiamo bisogno di voti, non prendete impegni. Tant'è vero che mi ha detto...che quando sono andati con compare Pierino, Pierino NUCERA che gliel'ho ha detto, dice: No, noi non abbiamo preso impegni perché lo aveva detto compare...incompr...io aspettavo, mi ha detto che aveva detto, che vanno con compare Mimmo a Spropoli"); elencavano i soggetti di quella zona che erano stati contattati per la campagna elettorale del NUCERA sottolineando il PELLE di averlo più volte

invitato a recarsi personalmente dai potenziali elettori indicatigli (*"Gli avevo detto, passate, ditegli a Tonino se non ha, se non andate voi altri, prendetevi a Saverino, a compare Saverino e andate là e andate insieme o con Franco con il figlio, con il fratello di **Peppe MAISANO** ...incompr... C'è un "San Giovanni", con loro si rispettano. ...incompr... si accavallano le voci..." ...omissis... "..."Gli avevo detto, andate... ...andate là... e parlate con **Tonino**, perché là, o quindici o venti o dieci sono sempre voti compa' che escono. Gli ho detto andate, passate da là e diteglielo, poi sono passati, se non sono passati, se lo hanno visto") mentre VERSACI specificava di essere sicuro che l'entourage di NUCERA non era passato dal predetto Tonino lasciando intendere che egli stesso ed il NUCERA avevano avuto contatti con alcuni esponenti della famiglia IAMONTE di Melito Porto Salvo (*"Non penso che sono passati, sapete perché non sono passati? Sicuro, sono sicuro, perché quella sera che eravamo, c'erano quelli di Melito, i IAMONTE ... uella sera gli è arrivata una telefonata... e gli hanno detto, mi pare, mi pare che compare Mimmo, che deve andare, e poi discutevano il fatto che siamo andati a parlare, **Mimmo** ha parlato di andare là dove dite voi..."Eh!" dice: "**si vediamo... vediamo e andiamo**" Volete che andiamo, però, non ho sentito dire se sono andati, se non sono andati, come e quando"*).*

Concludeva PELLE con l'esortazione ai presenti di fare ulteriori giri per recuperare maggiori adesioni (*"Se non si gira compare, i voti non si prendono, se non si gira e non si va i voti non si prendono. Io ...incompr... sapete qual è il fatto? Io gliel'ho detto a Pierino, se fosse stato di San Luca..."*) evidenziando ancora una volta che si sarebbe recato personalmente nei vari paesi per ricercare appoggio (*"...ci saremmo messi dentro una macchina, con lui, in breve tempo agli altri li superava, ci mettevamo in una macchina, raccoglievamo ...incompr... passavamo e le cose si facevano diversamente. Perché tanto fa uno che lo porta un amico..."*) e mostrandosi nuovamente fiducioso nella vittoria politica di NUCERA (*"... e tanto ...incompr... e così eravamo sistemati diversamente, però, di come sono e vanno le cose, **io dico che noi problemi non dovremmo neanche averne**"*) nonostante il fatto che "Pierino" fosse restio a recarsi nei piccoli centri per dialogare con le persone (*"Io ho parlato con uno ... io avevo detto di Pierino, vedi là, uno non deve stufarsi di ...incompr... con la macchina. Perché se voglio trovarlo a uno, devo andare domani, devo andare stasera devo andare di mattina, a mezzanotte, pure a*

mezzanotte quando lo trovo..."); ribadendo di avergli anche indicato i paesi dove recarsi per raccogliere adesioni elettorali ricevendo conferma dal VERSACI, a testimonianza dello stretto rapporto intercorrente tra i due, di aver provveduto a fare i giri che gli erano stati segnalati.

PELLE G. *Io gli avevo detto, di andare a Delianuova e non sono andati.*

VERSACI M. *Noi siamo andati allora, il primo giorno ... incompr ... gliel' ho detto!*

UOMO *... incompr ...*

PELLE *Senza Pierino andatevene a Delianuova.*

VERSACI *...incompr...*

PELLE *Quando andate a Delianuova poi fate Scido, Delianuova, Santa Cristina, fate tutti questi paesi.*

VERSACI *Siamo, siamo andati andati per là.*

PELLE G.: *Quando raccogliete due o trecento voti là, sono, sono...*

PELLE sottolineava ancora che era necessario proseguire nell'opera di ricerca dei voti anche nell'imminenza delle operazioni elettorali (*"Però, deve prendere ...incompr... quello che si può stringere è giusto che si fa, prima che passa. Io vi dico ora, qua sotto erano ...incompr... ho detto: o' Mimmo che avete fatto là per questo fatto di Pierino...avete parlato?Ha detto: tutto a posto...anzi mi ha detto Mimmo, lui me lo ha detto, che io onestamente non lo sapevo che ieri sera erano ...incompr... ha detto: Vedi che ieri sera è stato qua ... incompr... è venuto là, hanno fatto...non so che hanno fatto"*) dimostrando ulteriormente il suo notevole impegno personale nella campagna elettorale in favore del NUCERA (*"Cento voti ci fanno, fate, andate, ora andiamo, domani andiamo, dopodomani andiamo, quell'altro domani andiamo, non sono andati ma...dovete andare, dovete camminare!"*) trovando pieno consenso nella risposta del VERSACI (*"Certo, certo, certo...certe volte...va bene...eh, eh, eh."*).

Nel corso del successivo dialogo del 2.04.10 (conversanti PELLE Giuseppe, NUCERA Domenico, la moglie MAISANO Dorian, NUCERA Raffaele e MACRI

Giorgio NUCERA Domenico) si discuteva dei risultati delle consultazioni elettorali tenutesi qualche giorno prima e dell'insuccesso politico di NUCERA.

I dialoganti analizzavano dettagliatamente il numero dei voti conquistati dall'imputato nei seggi dei vari paesi (NUCERA Raffaele: *"E va beh! Millequa ... milletrecento voti li ha presi! ; MACRI' Giorgio: "Delle volte, all'infuori, voglio dire, dici va boh, uno si aspettava settanta, sono usciti quaranta, sono usci ... fuori paese, più o meno, non dico al cento per cento ma al settanta per cento sono usciti" ed ancora "... perché, dove ha preso trenta, dove ha preso quaranta, dove ha preso venti, dove ha preso quindici, anzi, in alcuni paesini ha preso diciotto, diceva lui, voglio dire, di là, di Melito, ha preso trecento voti"*).

A dire di PELLE *"Pierino"* avrebbe dovuto reperire molti più voti nella zona di Melito Porto Salvo dove svolge la propria attività lavorativa (*"Se non parti bene in una casa ... incompr..."*) e la causa della sua sconfitta era da attribuire ai suoi scarsi contatti con l'elettorato (*"Vi ricordate che una volta, giorni prima, che esempio vi facevo ...incompr... quanto sono importanti, nelle diplomazie..."*).

PELLE riferiva quindi ai suoi interlocutori di essersi aspettato un modesto risultato elettorale del NUCERA (*"Quando c'è stato questo gioco, io l'ho detto, Pierino, l'ho detto Giorgio, eravamo qua un giorno con Giorgio, gli ho detto: Io non vorrei sbagliare, ma Pierino non va da nessuna parte ..." ... "... e i risultati sono questi, compà!"*) sottolineando l'importanza di una capillare organizzazione della campagna elettorale nel luogo di residenza e dove il candidato svolge l'attività lavorativa (*"Compare Mico, ora devo dirvi quattro cose! Quando io ho detto quella sera ... incompr ... la campagna elettorale, eh ... perlomeno ...incompr... non si può condizionare ...incompr... voi dite, me lo dici ora perché non me l'hai detto prima ...incompr... abbiamo parlato quella volta con voi ...incompr... come voti ...incompr... risolviamo ... va beh ...incompr... però c'era un'altra, un'altra cosa ... incompr... vi ricordate cosa vi ho detto io ...incompr... ma ora ...incompr... passa il treno, dopo del treno ...incompr... e parlate con ...incompr... là sopra, là sono usciti, Santa Cristina, cose ... andate e vedete là per dire, o dieci, o cinque per paese, o uno, sono usciti no? ...incompr... Che poi un altro fatto lo sapete*

qual' è pure? Pierino è partito da punto a capo, è partito. Perché, se tu nella tua casa...")."

Nel corso dell'ultimo dialogo PELLE esternava a MACRÌ Giorgio e NUCERA Raffaele le proprie perplessità sul potenziale successo politico di "Pierino" (*"Anzi vi dico che ci sono certi che non lo votano proprio, e votano per gli altri"*) ribadendo che la sua debolezza derivava dal non potere offrire aiuto agli elettori in cambio delle preferenze (*"Ma poi sapete che è compare, sapete che è compare? Se voi come politico vi presentate in un posto, e date le possibilità, date spiegazioni di ... dimostrate una cosa, di un aiuto, che voi potete dare..."* alludendo alle promesse fatte pochi giorni prima ai candidati ZAPPALA' Santi e IARIA Francesco (*"Voi parlate con certi politici compare, che vengono qua per portarsi, dicono se vi ... e vi dicono: vedete quello ce l'ho nelle mani, se c'è bisogno di una cosa, o ... vedete che è a disposizione, anzi volete che ve lo chiamo? ... no lasciatelo stare, però compare, sono vere le cose che si dicono!"*); spiegava che avrebbe potuto essere favorito esclusivamente da persone nell'ambito ospedaliero (*"Perché ha le sue amicizie, ma arrivare a livello di queste cose compare, loro possono vedere a livello dell'ospedale, a livello ...incompr... altre amicizie di aiuto non ne ha, le persone..."* e di seguito *"...Non hanno bisogno di lui, perché dice se non vado a Melito, vado a Reggio, vado a Locri, vado da un'altra parte, ad un amico lo trovo!"*); esternava nuovamente i propri dubbi in merito al successo politico del NUCERA soprattutto a causa delle maggiori potenzialità degli altri candidati (*"Chi ha ...incompr... chi ha quello, chi ha bisogno del favore..."*).

Alla luce delle complessive risultanze probatorie può dirsi raggiunta la prova della partecipazione del NUCERA alla cosca PELLE.

E' noto come la condotta tipica di partecipazione ad un'associazione di tipo mafioso deve ritenersi realizzata nel momento in cui il singolo soggetto risulta essere attivamente inserito in tale tipo di organizzazione manifestando in tale maniera la consapevolezza e la volontà di fare effettivamente parte del sodalizio (*affectio societatis*) in modo tale da apportare un contributo sia pure minimo ma non insignificante alla vita dell'istituzione criminosa ed in vista del perseguimento dei

suoi scopi. Trattandosi di reato a concorso necessario e a dolo specifico occorre inoltre la consapevolezza reciproca di partecipare e di contribuire attivamente alla vita dell'associazione nella quale i singoli affiliati agiscono facendo convergere la loro volontà verso la realizzazione di un comune programma.

Il primo elemento che depone nel senso proposto dall'accusa è rappresentato dalla risposta fornita da PELLE nel corso della conversazione del 13 marzo 2010 alla domanda del FICARA, esponente di spicco della 'ndrangheta reggina, sul nominativo del candidato da votare (*"Pietro Nucera...Pietro Nucera si chiama, è un medico che lavora all'Ospedale di Melito"*).

Al nome fatto da PELLE segue la descrizione delle prestazioni che è in grado di fornire il NUCERA (*"se ... , a prescindere dal fatto delle votazioni, se occorre qualche cosa" ... omissis ... "di venire, di vedere qualche malato, qualche cosa ... che non si può muovere e cose..."*); enunciazione che trova piena approvazione nella risposta del FICARA (*"è sempre buono, non si sa mai, uno... uno che è latitante per paura e non viene..."* riscontrando, a sua volta, il pieno accordo del padrone di casa *"c'è un latitante, lo porto da lui, è un amico fidato, può venire dove vuole..."*).

E' doveroso a questo punto formulare una prima considerazione: PELLE propone il candidato della cosca a FICARA assicurandolo circa la sua affidabilità, a causa della professione svolta e della conseguente specifica competenza medica, nella cura dei latitanti.

NUCERA è, in altri termini, il candidato prescelto dalla cosca, uomo di fiducia del Pelle, soggetto verso il quale il "capo" non solo indirizza i voti ma si prodiga ampliando la base elettorale per come si evince dall'ordine del boss di fargli conoscere di persona FICARA al fine di rafforzare quanto più possibile il sostegno elettorale di quest'ultimo e conseguentemente avvantaggiarsi dei suoi agganci con il territorio reggino (*"ora sapete che faccio, lo mando a chiamare ... che lui è per sotto a Bovalino, che è venuto che gli avevo dato appuntamento per venire ... ora lo mando a chiamare e lo faccio venire qua, e vi conoscete voi ... sapete che lui è nell'ospedale, e come*

quando ... a un certo punto c'è un altro, chi va va di noi deve essere a disposizione ... lasciate che lo chiamo...").

Ulteriore conferma dell'intraneità al gruppo in perfetta aderenza agli interessi della consorteria e nel rispetto del ruolo di capo svolto dal Pelle e quindi dell'assoluta disponibilità del Nucera ("uno di noi") è l'ordine categorico rivolto da PELLE al figlio di andare a chiamare NUCERA (... e gli dici che ho detto io che deve venire lui personalmente! ... e di portare i bigliettini).

A fronte di questo impegno assunto dal Pelle in prima persona corrisponde analogo impegno da parte del Ficara il quale prospetta il numero di voti che è in grado di raccogliere ("siamo una buona cinquantina glieli diamo tutti").

L'intraneità del Nucera alla consorteria è ulteriormente confermata dalle affermazioni rese da PELLE nella parte successiva del dialogo "senti che ti dico... Vedi che io quello che posso fare lo faccio per te ... tu ti sei comportato sempre bene, a livello di Melito cose, sei stato sempre a disposizione, però ...incompr... a disposizione come fai con me! non devono venire da me, vengono direttamente da te, mettiti a disposizione, quello che puoi fare lo fai, se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa che..."; affermazioni dalle quali si desume chiaramente che NUCERA è stabilmente e in modo duraturo a disposizione della cosca contribuendo con l'ausilio delle sue competenze mediche e non al suo rafforzamento.

Il richiamo, infatti, all'auspicato ruolo di consigliere regionale nulla ha a che vedere con l'attività medica svolta dal Nucera.

Dalle eloquenti parole di PELLE nel corso del successivo dialogo con lo IARIA risulta evidente che, ove ve ne fosse ancora la necessità, il medico deve essere a disposizione ("Ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni FICARA deve essere a disposizione ...incompr... fanno un lavoro per Pierino, stanno lavorando per Pierino ...incompr..." ed ancora "... però ditegli a Pierino che quando si presenta compare Gianni là, in Ospedale o di qualunque cosa abbiamo bisogno ...incompr...") lasciando chiaramente trasparire che è la cosca ad impegnarsi nella raccolta dei voti per il Nucera e che la sua disponibilità deve essere completa.

Deve essere, infatti, sottolineato che la mera manifestazione di impegno con cui l'affiliato mette a disposizione del sodalizio le proprie energie costituisce di per sè un contributo alla vita e al rafforzamento della cosca non risultando necessario che l'apporto alla vita dell'associazione criminosa si concretizzi in un'attività materiale. Il contesto di tipo mafioso in cui la vicenda si inquadra spiega pertanto la preoccupazione manifestata dal Ficara in ordine al rispetto degli equilibri nelle varie zone, alla necessità di chiedere comunque il placet delle famiglie che ivi operano nella logica della rigida ripartizione delle competenze territoriali *"Voi ... gli dovete dire solo questo "... non sgarriamo con la famiglia dei TI MANGIU ..."*

Che la campagna elettorale svolta dalla cosca PELLE a favore del Nucera sia capillare e volta ad acquisire consensi anche da parte di esponenti di altre consorterie criminali si ricava dallo spezzone del dialogo del 27 marzo durante la quale VERSACI riferisce di poter garantire a favore del NUCERA l'appoggio del Toscano Giuseppe detto "Ciangiolo", soggetto appartenente alla cosca "Iamonte" operante nel territorio di Melito P.-S.

Che l'ausilio fornito alla cosca da parte del NUCERA spazi ben oltre la sua attività professionale è reso evidente dall'utilizzo del pronome "noi" da parte di PELLE nel corso del dialogo.

È chiaro che la sua *"messa a disposizione"* per conto della cosca non può dispiegarsi solo attraverso la sua professione abbracciando, al contrario, attività diversificate atte, tra l'altro, a consentire alla cosca l'inserimento nell'apparato amministrativo regionale.

E non incide sulla omnicomprensività della condotta a lui contestata la critica fatta al NUCERA dal PELLE nel corso di uno dei dialoghi riportati di non essersi impegnato come avrebbe dovuto nella campagna elettorale (*"Io ho parlato con uno ... io avevo detto di Pierino, vedi là, uno non deve stufarsi di ...incompr... con la macchina. Perché se voglio trovarlo a uno, devo andare domani, devo andare stasera devo andare di mattina, a mezzanotte, pure a mezzanotte quando lo trovo..."*) (cfr. Cass. *"Integra la condotta di partecipazione, specie in mancanza di un'affiliazione rituale, l'esplicazione di*

attività omogenee agli scopi del sodalizio, apprezzabili come concreto e causale contributo all'esistenza e al rafforzamento dello stesso, da parte del soggetto che ne sia stato accettato e in esso sia stabilmente incardinato con l'assunzione di determinati e continui compiti, anche per settori di competenza").

In conclusione il rapporto clientelare stabile, continuativo e fortemente personalizzato tra Pelle e Nucera emerso dal contenuto delle conversazioni depone univocamente per l'intraneità del NUCERA al sodalizio con uno suo ruolo specifico.

Non può accogliersi la considerazione svolta dalla difesa secondo cui l'appoggio da parte della cosca Pelle alla candidatura del Nucera sarebbe stato più apparente che reale, considerato il numero esiguo di voti raccolti dal candidato proprio nelle zone di "influenza" della famiglia Pelle (2 voti a Natile di Careri, 5 voti a Platì e 18 voti a Bovalino), e la manifestazione da parte del capocosca di disponibilità anche verso altri candidati (cfr. Santi Zappalà o Liliana Aiello).

Infatti, dal contenuto delle conversazioni si ricava con assoluta certezza che Pelle Giuseppe ha proposto quale candidato da appoggiare Nucera a causa della sua disponibilità manifestata tanto in passato quanto in futuro, ove eletto.

Il mancato raggiungimento dei risultati sperati non incide sulla configurazione della condotta di partecipazione all'associazione.

Secondo giurisprudenza consolidata l'associazione mafiosa è fattispecie plurisoggettiva propria giacché *"l'appartenenza di taluno a un'associazione criminale dipende anche dalla volontà di coloro che già partecipano all'organizzazione esistente"*. La prova di tale volontà plurale può desumersi da 'regole statutarie' (come quelle praticate dalle mafie storiche con i loro rituali di affiliazione) ma anche per *facta concludentia* indicativi di una "volontà di inclusione del soggetto partecipe". Si tratta di valutare in concreto l'effettiva volontà degli associati: sia la volontà del singolo partecipe di essere incluso nel sodalizio; sia la volontà degli altri membri di apprezzarne e accettarne l'inclusione, indipendentemente dal fatto che tale incontro di volontà possa desumersi dal rispetto di regole o prassi criminali. Riprendendo la

distinzione tra il contributo 'tipico' del partecipe e quello 'atipico' del concorrente eventuale, le S.U. ripropongono anche la definizione per la quale la condotta di partecipazione è ravvisabile in chi "si impegna a prestare un contributo alla vita del sodalizio, avvalendosi (o sapendo di potersi avvalere) della forza di intimidazione del vincolo associativo, e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per realizzare i fini previsti". L'espressione 'far parte' impiegata nel comma 1 dell'articolo 416 bis deve intendersi come *"una condotta che può assumere forme e contenuti diversi e variabili, così da delineare una tipica figura di reato 'a forma libera', consistendo in un contributo apprezzabile e concreto, sul piano causale, all'esistenza o al rafforzamento dell'associazione e, quindi, alla realizzazione dell'offesa tipica agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice"*. A tale condotta *"non può attribuirsi il solo significato di condivisione meramente psicologica del programma criminoso e delle relative metodiche, bensì anche quello, più pregnante, di una concreta assunzione di un ruolo materiale all'interno della struttura criminosa, manifestato da un impegno reciproco e costante, funzionalmente orientato alla struttura e all'attività dell'organizzazione criminosa"* comportando *"un inserimento strutturale a tutti gli effetti in tale organizzazione, nella quale si finisce con l'essere stabilmente incardinati"*.

Alla luce dei principi esposti può dirsi provato che Nucera, pur nella marginalità del ruolo, abbia condiviso tale programma offrendo in concreto i propri servizi alla cosca (*"è sempre stato disponibile"*) in passato così come per il futuro.

L'effettivo conseguimento del risultato elettorale rappresenta solo un quid pluris che non incide sulla partecipazione al sodalizio da parte del candidato. Il dialogo intercorso successivamente alle elezioni tra Pelle Giuseppe, Nucera Domenico, Nucera Raffaele e Macrì Giorgio, nel corso del quale i conversanti commentano i risultati elettorali (conv. del 2.4.2010 ore 15:22) non deve quindi essere letto, come vorrebbe la difesa, come dato sintomatico della scarsa serietà dell'impegno assunto dal Pelle nei confronti del Nucera bensì come presa d'atto di una situazione che si è verificata e che i dialoganti, primo fra tutti Pelle Giuseppe, attribuiscono ad

un'inerzia del candidato, reo di non essersi sufficientemente impegnato durante la campagna elettorale.

Non influiscono sul granitico quadro probatorio le risposte rese dal NUCERA durante l'interrogatorio di garanzia.

Il Nucera ha infatti affermato di avere conosciuto Pelle Giuseppe per il tramite del fratello Sebastiano studente presso la facoltà di legge nell'università di Messina e di avere intrattenuto con loro rapporti "di amicizia".

Ha negato decisamente di avere prestato cure mediche a favore di soggetti latitanti ma di essersi limitato a sottoporre a visite psichiatriche, cardiologiche Pelle Giuseppe; ha ammesso di essersi recato presso l'abitazione del Pelle non solo per ragioni di natura professionale ma di amicizia, "di simpatia" e di essere a conoscenza del fatto che il padre di Pelle Giuseppe era stato per ben 27 anni latitante.

La circostanza poi che nel periodo in questione egli non si sia mai recato presso l'abitazione del Pelle non si risolve in un dato a lui favorevole poiché, per come emerge dalle stesse conversazioni captate, la particolare cautela gli era stata consigliata dallo stesso Versaci nel timore che gli incontri potessero destare sospetti (*"Si no, ma gliel'ho detto anche io, lascia stare, stai lontano perlomeno in questi giorni"*).

In ultimo nessun rilievo deve attribuirsi al dispositivo ed alla motivazione della sentenza con cui la Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del T.d.l. relativa alla posizione dell'imputato prodotto dalla difesa del NUCERA.

Nessun rilievo, infatti, ha tale pronuncia sull'attuale giudizio trattandosi di fasi diverse e non potendo la decisione della Cassazione in sde cautelare influenzare le valutazioni del giudice di merito.

IARIA Filippo

L'impostazione accusatoria a carico di IARIA Filippo si fonda sul contenuto di diversi dialoghi alcuni dei quali già esaminati nella parte relativa alla figura del NUCERA.

Nel corso del primo e già esaminato colloquio del 13.03.10 (conversanti PELLE Giuseppe, FICARA Giovanni, ZAPPALA' Giovanni e PANGALLO Francesco) PELLE riferiva allo IARIA, giunto successivamente, che "*compare Gianni*" (FICARA Giovanni) si era reso disponibile a sostenere la candidatura del NUCERA a Reggio Calabria e gli chiedeva di comunicare a quest'ultimo di mettersi "*a disposizione*" della cosca FICARA ("*ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni FICARA deve essere a disposizione ...incompr...fanno un lavoro per Pierino, stanno lavorando per Pierino...incompr...*"); gli spiegava che, nel caso in cui "*compare Gianni*", o un soggetto a lui vicino, avesse avuto necessità di qualche cosa o si fosse recato presso l'ospedale di Melito P.S., il NUCERA avrebbe dovuto dimostrarsi pronto a fornire il suo aiuto per ogni evenienza ("*...però ditegli a Pierino che quando si presenta compare Gianni là, in Ospedale o di qualunque cosa abbiamo bisogno...incompr...*"); avrebbe dovuto mostrare al FICARA lo stesso riguardo che aveva sempre riservato a PELLE e alla sua famiglia.

Dal contenuto della prima parte del dialogo in esame si comprende chiaramente che lo IARIA, oltre ad essere sostenitore della candidatura del NUCERA, era, innanzitutto, personaggio intraneo alla cosca PELLE proprio perché destinatario dell'ordine di informare un altro associato di rispettare una direttiva del capocosca ("*ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni FICARA deve essere a disposizione*").

La funzione di raccordo di IARIA tra il NUCERA ed il PELLE si ricava anche dalla intenzione di quest'ultimo, manifestata al FICARA, di presentargli il candidato, sottolineando il PELLE in ogni caso come fosse importante già la conoscenza tra l'odierno imputato ed il FICARA (*IARIA F.:*

No. PELLE G.:Non si conoscono IARIA F.:

Ma vi conosce? FICARA G.:

Va bene poi abbiamo

l'occasione ... si accavallano le voci ... PELLE G.: F.:Perfetto!").

Ora ... lo conoscete voi IARIA

Giova evidenziare che, nel corso dell'interrogatorio di garanzia, IARIA Filippo ha ammesso di essere stato, a suo tempo, pienamente cosciente della caratura criminale del FICARA e del PELLE (P.M. -. Sì. Ma quando ha detto "Compare Gianni", prima di questo dialogo che le ho letto io, Peppe Pelle le dice "Ditegli a Pierino - dice a Lei - ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni Ficara, deve essere a disposizione", Lei ha capito chi era in quel momento Gianni Ficara? INDAGATO IARIA -. Sì, sì, sì, però poi... P.M. -. Quindi, ha capito che stava parlando con un mafioso, o no?, sì o no? Se uno rimane nella...INDAGATO IARIA -. Il Giovanni Ficara... P.M. -. Avvocato, guardi, per quanto Lei cerchi di minimizzare... ha capito o no che stava parlando con un mafioso, anzi con due mafiosi, con Peppe Pelle che andava a trovare molto spesso e con Giovanni Ficara di Ravagnese che stava promettendo i voti di Ravagnese, ha capito o no, sì o no? INDAGATO IARIA -. Sì, sì, l'ho capito.").

Né tanto meno, come vorrebbe la difesa, influisce sul riconoscimento allo IARIA del ruolo di associato la sua domanda al FICARA se conosce il NUCERA ("Ma vi conosce?"), successiva all'ordine del capo-cosca.

Si tratta, infatti, semplicemente, di domanda esplorativa ed, in ogni caso, sempre attuativa degli ordini del capo-cosca.

Il FICARA, a questo punto, spiegava a PELLE che, insieme ai suoi accompagnatori, sarebbe riuscito a raccogliere un maggior numero di voti a Reggio, a Pellaro, a Lazzaro e San Gregorio dove poteva vantare la conoscenza di numerosi "amici" ("Sì, Ravagnese, Reggio... Tutto quello perché non è...abitiamo a Ravagnese però abbiamo tutti amici che stanno a Reggio, non è che lo votiamo solo a Ravagnese... Quelli che siamo a Ravagnese, è capace che ne prendete più a Reggio che a Ravagnese per dire...voti... perché siamo una bella famiglia làDico e noi possiamo...a Pellaro, a Pellaro abbiamo amici e possiamo, bene o male pure che hanno impegni...un paio di voti glieli "scippiamo"... A Lazzaro, in quelle zone di San Gregorio, Ravagnese, Reggio, li prendiamo, non vi preoccupate!"); assicurava, inoltre, che, non appena fosse rientrato a Reggio Calabria, si sarebbe adoperato, unitamente ai membri della sua cosca, a recapitare i